

VALDESI E RIFORMA

Note introduttive alla visita

Cenni sulla Riforma protestante in Europa

La Sassonia

Nel Ducato di Sassonia dell'Impero Germanico, nella giovane università di Wittemberg uno dei professori più in vista è il frate agostiniano Martin Lutero. Martino, dotato di una forte sensibilità religiosa, vive i problemi della fede in modo acuto e tormentato.

Tema centrale dei suoi tormenti è la salvezza. *L'uomo del '400, dal principe al contadino, intreccia la sua vita con la presenza costante della morte e il problema centrale per lui è: come può l'uomo peccatore essere perdonato e salvato?*

Le opere buone, la penitenza, la comunione non placano l'angoscia del senso di colpa e della consapevolezza che nessuno potrà mai presentarsi a Dio abbastanza pulito da meritarsi la salvezza.

Studiando la Bibbia per insegnarla ai novizi, Martino scopre la lettera ai Romani, si identifica con l'apostolo Paolo, ne segue il cammino, fino alla scoperta della giustificazione per fede secondo cui la vita del cristiano è nello stesso tempo vita di peccatore e di giustificato. Intuizione, questa, che non risolve solo i problemi spirituali del frate, ma di tutti.

Quando nel giorno di Ognisanti del 1517 Lutero diffonde le sue 95 tesi, il popolo vi si riconosce e le fa proprie.

La rapida diffusione delle idee liberatorie porterà conflitti, dispute teologiche, condanne e scomuniche che non impediranno al movimento riformato di espandersi per tutto l'Impero, sostenuto in alcuni casi anche da principi e signori.

Zurigo

Un fenomeno analogo avviene a Zurigo intorno al 1523, dove compare un altro personaggio riformatore, prete della cattedrale della città, Ulderico Zwingli.

Diverso però è il contesto politico: Zurigo non è uno stato come la Sassonia, ma una città. Non comanda un principe, ma il consiglio comunale, rappresentativo della cittadinanza.

Il consiglio comunale di Zurigo incarica i pastori di studiare la Bibbia per trovare i fondamenti della chiesa e spiegare la verità alla gente. Lo

studio della Scrittura viene fatto col massimo scrupolo, applicando il nuovo metodo scientifico che la cultura umanistica ha introdotto nello studio dei testi classici.

Si abbandona la versione latina (che per la chiesa cattolica resta invece fino al nostro secolo l'unica versione) e, studiando pazientemente greco ed ebraico, si risale ai testi originali.

Alla chiesa spetta dunque la spiegazione della verità contenuta nella scrittura, mentre la gestione della città, chiesa compresa, spetta al governo cittadino.

Si chiudono i conventi (trasformati in scuole o opere sociali), si nazionalizzano le proprietà della chiesa, si occupano ex frati e suore nell'assistenza dei poveri della città, il lavoro diventa la realtà fondamentale della vita del cittadino e, per la prima volta nella storia, un diritto è, al tempo stesso, un dovere; la mendicizia è perseguita come colpa sociale.

I valdesi e la Riforma

Attraverso i barba itineranti in tutta Europa, le notizie di questi sconvolgimenti arrivano anche ai valdesi.

Colpiti dalla coincidenza delle posizioni riformate con alcune loro vedute, i valdesi, redigono una lista di domande che affidano a due barba che partono per interrogare i riformatori.

Chi li ascolta con più attenzione è il fondatore della chiesa protestante di Strasburgo, Bucero, un frate domenicano che aveva buttato la tonaca dopo aver conosciuto Lutero.

"Valdese" era allora l'eretico per eccellenza. Giovanna D'Arco era stata condannata al rogo in base all'accusa di "valdesia" equivalente più o meno a stregoneria e non tutti i riformatori sono pronti ad essere identificati con loro.

La decisione definitiva dei valdesi si avrà con l'assemblea di Chanforan (1532) che, dopo una settimana di discussione, accetta la scommessa su questa nuova ipotesi e decide di organizzare il proprio movimento in chiesa riformata.

Partecipa a questa assemblea un ginevrino, parente di Calvino, chiamato Olivetano, che si trasferirà di lì a poco nelle valli per lavorare alla traduzione della Bibbia in francese partendo dai testi originali, lasciandoci la prima copia completa, di gran valore, in quella lingua.

La prima edizione, pagata coi soldi dei valdesi, esce con una lettera dedicatoria di Calvino, primo testo in francese del riformatore allora ancora sconosciuto.